

uguale a quello della Commissione e al testo ministeriale.

Io credo così di aver dato sufficienti spiegazioni di questo articolo sostitutivo; il quale, ripeto, non modifica profondamente nessuna delle proposte già fatte dalla Commissione, ma dà a quelle proposte una disposizione tecnica che mi sembra più logica; che è pur necessaria nelle leggi che escono dal Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Dunque non rimangono che gli emendamenti aggiuntivi degli onorevoli Teofilo Rossi e Miliani, che però alla lettera c) propongono anche una soppressione.

Dò lettura di questi emendamenti:

Alla lettera a) dopo le parole: azienda commerciale o industriale, aggiungere: i soci delle Società in nome collettivo semplice, gli accomandatari delle Società in accomandita.

Alla lettera b) dopo la parola: direttori aggiungere: con firma ed istitori.

Alla lettera c) togliere le parole: viaggiatori di commercio e seguenti.

Onorevole Teofilo Rossi, vuol parlare?

ROSSI TEOFILO. Parlerà l'onorevole Miliani.

PRESIDENTE. Ma egli non è iscritto per parlare.

MILIANI. Mi sono iscritto per parlare sull'articolo 16.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

MILIANI. Parlo sul capoverso f) dell'articolo 16.

Il ministro ieri, rispondendo ai vari oratori che avevano parlato in favore dell'emendamento proposto dalla Commissione per il voto alla donna commerciante, ebbe parole cortesi e lusinghiere per i diversi oratori e in particolare per il collega Pavia, del quale rilevò l'eloquenza, e l'impeto giovanile che aveva messo nel sostenere ed illustrare la tesi.

Ed io volentieri consento in quelle lodi; però il collega Pavia vorrà permettermi di rilevare che egli, trasportato da un desiderio di bene, dava al suo discorso una portata ben maggiore e diversa da quella che sarebbe occorsa nel caso presente.

In ciò che egli disse (notatelo bene) consento pienamente; solo osservo con Orazio: « *Sed non erat hic locus* »; qui non si tratta della complessa ed ancora controversa questione femminista e del concedere il voto amministrativo e politico alle donne che

pur troppo hanno ancora convinti avversarii.

Si tratta invece di una più modesta questione di principio, perchè la questione di principio si avrebbe se si dovesse discutere ancora se la donna possa o non possa essere commerciante. Ma una volta che questo è ammesso già da tempo in via di fatto, la questione è risolta per sé stessa; e perciò io sostengo, modestamente ma colla più completa persuasione, che, una volta ammessa nella donna la facoltà di poter esercitare il commercio, non si possa prescindere dal concederle tutti quei diritti che derivano da questa facoltà, dal momento che essa ne ha tutti gli obblighi.

Infatti si rileva facilmente come alle donne che esercitano il commercio sono attribuiti tutti gli stessi oneri che si attribuiscono agli uomini che esercitano la medesima professione; esse possono infatti convertire gli immobili in danaro e viceversa; possono frequentare le Borse; se cessano i pagamenti, cadono in istato di fallimento; rispondono dell'esercizio doloso e via dicendo.

Perciò la Commissione che presentò la proposta di legge di iniziativa parlamentare, che era composta di diciotto nostri egregi colleghi, tra i quali parecchi tutt'altro che femministi, ad unanimità consentì a concedere il voto alle donne commercianti; e le Camere di commercio, quando hanno trattato questo argomento, senza neppure lontanamente pensare di sollevare qualcuna di quelle questioni, che appunto io sostengo che, a proposito di questa discussione, non debbano essere sollevate, sono state unanimi nel riconoscere alle donne il diritto dell'elettorato diretto.

Ma l'onorevole ministro osservava ieri che ora c'è una Commissione la quale sta studiando la questione del concedere o meno alle donne il diritto al voto amministrativo e politico e che quindi non ritiene opportuno di concedere ora ad esse il diritto all'elettorato commerciale per non pregiudicare gli studi e l'opera di questa Commissione; ed io mi permetto di replicare che questa concessione non pregiudicherebbe per nulla affatto gli studi e l'opera della Commissione in parola poichè si tratta di un caso diverso e distinto che deriva dalle condizioni speciali in cui si trova la donna commerciante.

L'onorevole ministro osservava pure che gli elettori commerciali sono tali in quanto